

PAOLO GRAZIOSI

LE PITTURE DELLA GROTTA DI IN ELEGGHI PRESSO GAT

Di ritorno dalla sua seconda missione zoologica nel Fezzàn (cfr. Boll. 1937, pp. 184-6) l'amico professor Giuseppe Scortecci mi ha cortesemente comunicato una serie di fotografie e disegni di pitture rupestri da lui scoperte il 22 ottobre dello scorso 1936 nella regione di Gat. Data l'importanza che qualsiasi segnalazione del genere può presentare per lo studio dell'interessante fenomeno dell'arte rupestre Nord-africana, credo utile la pubblicazione di questo materiale anche se esso non si presenta particolarmente abbondante.

Le figure scoperte dallo Scortecci sono dipinte sulla volta e sulle pareti di una caverna che, secondo quanto mi scrive lo scopritore, «si trova ad una giornata circa di marcia, o poco più, dal valico di Assakan sul versante orientale dei Tassili ed a poca distanza dall'Uadi in Eleggni, in una valletta limitata a nord da una parete rocciosa e a sud da un pendio relativamente dolce. A chi viene da Gat questa parete rocciosa resta a destra e in essa, seminasconde da una bolgia di grossi macigni, si aprono varie grotte larghe 7, 8, 10 metri e anche più, alte all'ingresso 2 metri circa e, a mano a mano, più basse. Sul loro fondo vi sono tracce evidentissime della presenza, anche assai recente, di grandi greggi di pecore e di capre. Ai lati delle caverne si trovano muretti a secco semi circolari addossati alla parete ed alti circa un metro, al riparo dei quali, a detta della guida e del cammelliere Tuareg che mi accompagnavano, si rifugiano i pastori durante la notte. Delle caverne visitate una sola (?) era decorata e precisamente la più grande (Fig. 1). Le pitture erano in rosso e in nero, alcune grossolane altre relativamente fini. In certi punti insieme con le pitture si vedevano scritture in tifiñag. Sulla parete rocciosa al di sopra dell'ingresso della caverna c'erano anche incisioni grossolane e molto rovinate una delle quali potei fotografare. La caverna è a circa 1400 metri sul livello del mare, e si apre nell'arenaria. L'intensità di colore non era affatto uguale in tutte le pitture; tanto quelle rosse come quelle nere erano ora più ora meno sbiadite, ma il tono del colore era sempre lo stesso ».

Le riproduzioni eseguite dallo Scortecci si riferiscono a una trentina circa di figure, quasi esclusivamente di animali, in generale di fattura assai scadente e talvolta molto deteriorate. Ciò nonostante esse si presentano degne di esser segnalate anche perchè, come è noto, le pitture rupestri, a confronto delle incisioni, non sono numerose in Libia. Fino ad oggi infatti la nostra colonia ce ne offre soltanto due centri importanti, quello di el Auenat con le note belle pitture policrome rappresentanti animali domestici e figure umane, e quello che trovasi nei Tassili tra Gat e Gianet, sul confine algerino, studiate dalla mis-

sione Frobenius e che forma, insieme alle pitture dei Tassili Azzer in Algeria scoperte recentemente dal Reygasse, e a quelle della Grotta di In Ezzan (200 km. a sud di Gat) scoperte da Durand e Lavauden e descritte dal Breuil, un'unica « provincia artistica ».

Nella regione di Gat, dunque, pitture rupestri erano già state segnalate dalla missione Frobenius la quale però, per quanto mi consta, effettuò le proprie indagini più a sud del luogo visitato dallo Scortecci. Infatti nessuna delle pitture scoperte da quest'ultimo è mai stata riprodotta, che io sappia, nelle varie pubblicazioni del Frobenius.

Per quanto mi è possibile giudicare dalle fotografie e dai disegni in mia mano, nella grotta di In Elegghi si può constatare la presenza di due o più gruppi di pitture, diversi fra di loro per stile e molto probabilmente per età. Sulla questione cronologica però non è facile, dal semplice esame delle riproduzioni fotografiche, giungere a conclusioni attendibili. È noto infatti come uno dei criteri adottati nella determinazione cronologica di pitture rupestri che si trovino ubicate in identico modo, sia quello di confrontarne fra di loro le intensità di colore; bisogna tener presente però che l'intensità maggiore o minore delle tinte può essere in funzione non solo del tempo, ma anche della natura della materia colorante, del modo con cui essa venne applicata, ecc. Quindi, l'esame dell'intensità di colore potrà avere un valore nella determinazione cronologica quando al suo variare si accompagnino anche variazioni di stile, e di tecnica delle figure rappresentate.

Le riproduzioni fotografiche in mio possesso non permettono di stabilire chiaramente a quali delle pitture di In Elegghi, sono da attribuire le variazioni di intensità di colore notate dallo Scortecci. Ed è quasi esclusivamente sulle variazioni stilistiche di dette pitture che conviene basare il nostro tentativo di determinazione cronologica.

Il gruppo probabilmente più recente è composto di numerose figure di animali, assai schematiche, riferibili ad età camelina, vale a dire a quel periodo caratterizzato dalla grande diffusione nel Nord Africa del dromedario e che prende inizio, a un dipresso, nei primi secoli della nostra era. Il cammello infatti è rappresentato più di una volta ad In Elegghi ed alcune di tali rappresentazioni sono certo recentissime. Nella fig. n. 3 si notano, oltre a riproduzioni di quadrupedi, anche alcune scadentissime figure di uccelli probabilmente struzzi od otarde. Un altro dromedario assai stilizzato ma più curato nei particolari vediamo nella fig. n. 2. Sul collo e in corrispondenza della coda dell'animale sono rappresentate due figure umane estremamente schematiche. La prima, che tiene nella sinistra la briglia e nella destra una sorta di asta incurvata, appartiene al cosiddetto tipo « bitriangolare » che compare abbastanza comunemente in molte fasi dell'arte rupestre sahariana. Sotto al ventre del dromedario si scorge una strana figura di non facile interpretazione costituita da una sorta di raggera semicircolare che racchiude una macchia di forma ovale.

Nella medesima fotografia si notano, un poco più in basso, tre figure rappresentanti forse due carnivori dalla lunga coda che affrontano un ruminante dalle ampie corna ricurve. Si tratta di figure scadentissime, di età certo assai recente, più recente forse, a giudicare dall'intensità di colore, di quella del dromedario che le sovrasta.

Nella fig. n. 4 vediamo tre figure di animali. Quelle più in basso semischematiche, rappresentano un animale dalle ampie corna simile a quello della fig. n. 3 e un altro mammifero, probabilmente un carnivoro. A mio avviso queste figure sono da riunirsi, insieme a quelle fino ad ora descritte, in un unico gruppo ed appartengono ad età camelina. Nella stessa fig. n. 4 spicca invece una figura che si stacca nettamente come stile da tutte le precedenti, essendo essa lungi dallo schematicismo che caratterizza queste ultime. Questa figura eseguita con maggior abilità esprime bene le caratteristiche dell'animale che vuol rappresentare e sulla determinazione del quale non credo possa esservi alcun dubbio: si tratta di una scimmia, e probabilmente di una scimmia cinocefala. Si noti il buon carattere naturalistico con cui ne sono stati rappresentati gli arti e la gualdrappa. Questa pittura è assai interessante perchè, a quanto mi consta, non esiste alcuna riproduzione di scimmie tra le pitture rupestri Nord africane fino ad oggi scoperte, ed esse sono assai rare fra le incisioni. Dalla fotografia parrebbe che questa pittura fosse più sbiadita di quelle che la circondano; credo in ogni modo che essa sia da considerarsi cronologicamente anteriore alle pitture di In Elegghi finora descritte e sia da sistemarsi in un gruppo a sè.

Un'altra pittura (fig. n. 5) assai interessante e che si stacca nettamente da quelle cameline di cui ci siamo prima occupati, rappresenta un uomo. Dal disegno eseguito dallo Scortecci possiamo renderci perfettamente conto, più che dalla fotografia, come questa figura sia eseguita con una certa abilità ed abbia un'impronta naturalistica. Si tratta di un uomo dalla testa animalesca, dalle gambe curiosamente rigate e che sembra procedere a grandi passi. Ricorda un poco certe incisioni antiche precameline dell'Uadi Gerat nei Tassili Azzer scoperte due anni or sono dal Reygasse. (vedi: *L'Anthropologie* T. 45, n. 5-6-1935, pp. 545-548). Sarei propenso a considerare questa pittura come una delle più antiche della grotta di In Elegghi.

Altre pitture appaiono nella fotografia n. 5 ma in modo non ben chiaro sì che il loro esame non permette sicure deduzioni. S'intravedono delle rappresentazioni di bovidi a quanto pare di carattere naturalistico, una delle quali sembra raffigurare un bue col mantello pezzato di bianco e presenta certe caratteristiche che potrebbero avvicinarla a quelle di El Auenat. È difficile determinare il quadrupede della fotografia. n. 6 di cui si scorgono appena gli arti e parte del mantello che appare punteggiato. Un disegno dello Scortecci riproduce un ruminante dipinto in nero e bianco di buon carattere naturalistico.

Per concludere dirò che a quanto è possibile giudicare dalle riproduzioni grafiche e fotografiche che ho nelle mani, le pitture della Grotta di In Elegghi possono essere riunite, come abbiamo già avuto occasione di dire, in due o più gruppi stilisticamente e cronologicamente distinti: un gruppo, il più recente e sicuramente di età camelina, costituito da scadenti figure di cammelli, di struzzi o otarde, di ruminanti e probabilmente di carnivori (figg. 2, 3, 4); un altro gruppo formato di figure di carattere più o meno naturalistico e del quale fanno parte la rappresentazione della scimmia (fig. 4), quella dell'uomo con testa animalesca (fig. 5) ed alcune altre figure di mammiferi (figg. 5, 6). È molto probabile che questo gruppo sia a sua volta suscettibile di ulteriori



Fig. 1. — La grotta di In Elegghi.

(Foto Scortecci)



(Foto Scortecci)

Fig. 2. — Pitture in rosso di età camelina della grotta di In Elegghi. — Dromedario sormontato da due uomini. In basso tre figure di mammiferi probabilmente due carnivori e un ruminante. A destra iscrizioni tifinag.



(Foto Scortecchi)

Fig. 3. — Pitture in nero di età camelina della grotta di In Elegghi, struzzi o otarde e dromedari.



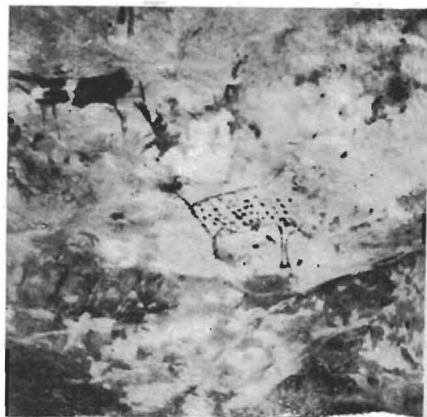
(Foto Scortecchi)

Fig. 4. — Pitture in rosso della grotta di In Elegghi rappresentanti una scimmia e, probabilmente, un carnivoro e un ruminante.



(Foto Scortecchi)

Fig. 5. — Figura antropomorfa in rosso della grotta di In Elegghi (al centro). In basso e a sinistra figure di bovidi.



(Foto Scortecchi)

Fig. 6. — Pitture della grotta di In Elegghi rappresentanti dei quadrupedi.

suddivisioni ma l'iconografia relativa che possiedo non è tale da permettermi di affrontare per il momento il problema.

Circa i rapporti tra le pitture di In Elegghi e quelle di altre località Nord africane diremo che le pitture del primo gruppo ripetono a un dipresso i caratteri comuni a tutta l'arte rupestre decadente e semi-schematica di età camelina. Le pitture del secondo gruppo, quelle bene interpretabili, sono troppo poco numerose per permetterci dei confronti più dettagliati di quelli che abbiamo via via fatti nel corso della presente nota.

Ricorderemo infine, prima di chiudere questo scritto, come lo Scortecci mi abbia pure comunicato che « sulla parete rocciosa al di sopra dell'ingresso della caverna c'erano anche incisioni grossolane e molto rovinate », una delle quali egli potè fotografare. Quest'ultima è quella che qui presentiamo (fig. 7). Come il lettore può vedere si tratta di una figura incisa con tratto uniforme abbastanza profondo e che rappresenta uno strano animale dal muso terminante in una sorta di proboscide, dall'orecchio piccolo, dalle estremità slanciate e dalla coda breve. È ben difficile l'interpretazione di questo animale che a prima vista si direbbe un tapiro ma che non lo può essere per ovvie ragioni. Si tratta probabilmente di una figura non ben riuscita, forse, della rappresentazione incompleta ed errata di un elefante. In base alle sue caratteristiche di tecnica e di stile sarei propenso a considerare questa incisione di età piuttosto antica, certo precamelina.



(Foto Scortecci)

Fig. 7. — Incisione di In Elegghi.